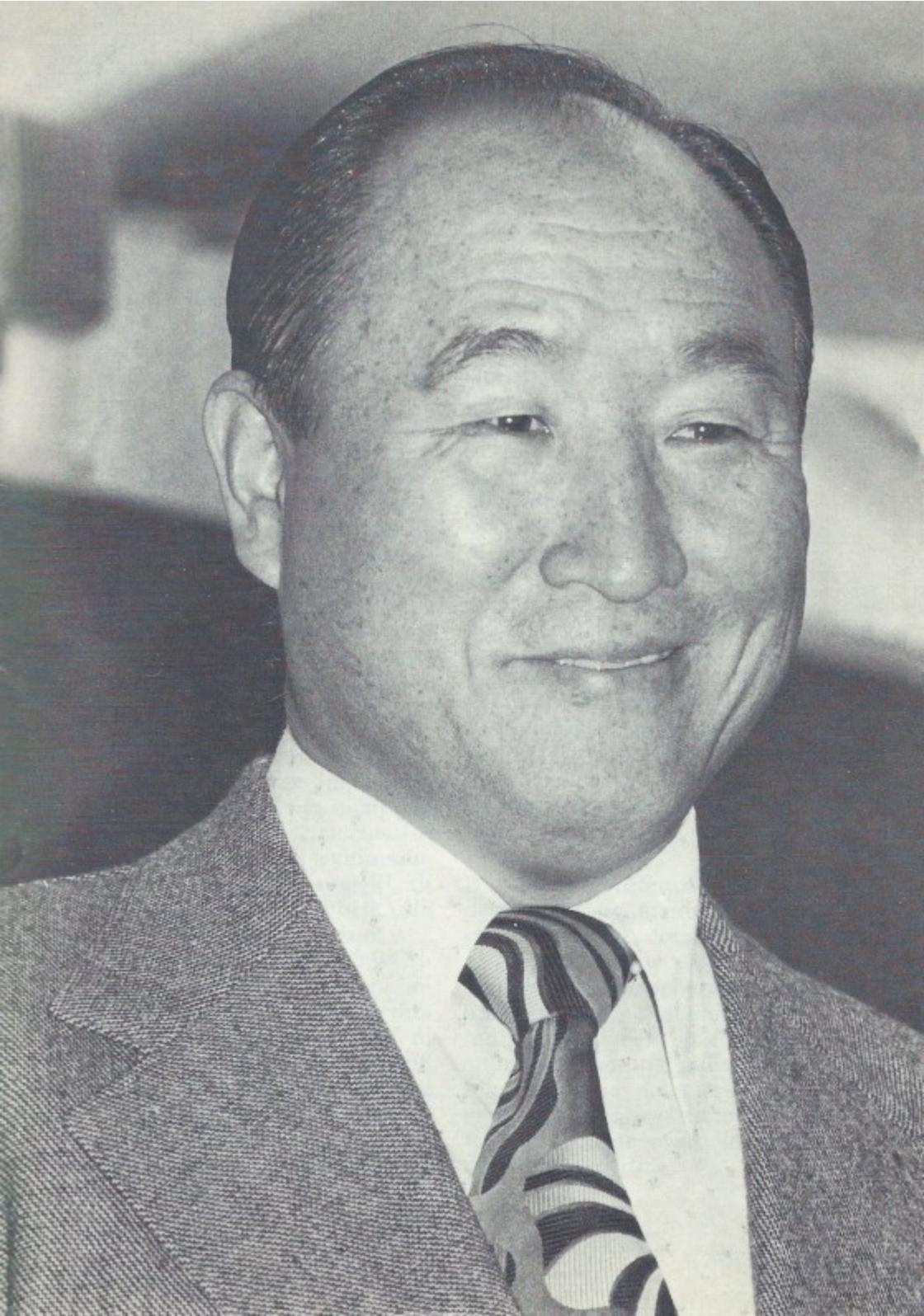


Principi Divini

Corso di studio 2 ore



Principi Universali

I Principi Universali ASUMC sono la denominazione italiana dell'Unification Church, l'associazione fondata nel 1954, in Corea, dal Rev. Sun Myung Moon.

Essa è oggi presente in più di 120 nazioni e riunisce persone di ogni razza, età, condizione sociale, provenienza politica e religiosa. Il suo intento è principalmente quello di rivitalizzare i valori spirituali, religiosi in genere e quelli cristiani in particolare, sulla base dei Principi Divini, una nuova rivelazione di Dio, data all'uomo attraverso il Rev. Moon.

Dall'età di 16 anni, nel 1936, il Rev. Moon ha impegnato tutta la sua vita per compiere ciò che Dio gli aveva chiesto, ossia far conoscere a chiunque questo nuovo messaggio di Dio, per aprire le porte alla Nuova Era del Suo Regno.

Quello di cui ha bisogno il Cristianesimo non è un'altra interpretazione umana della Bibbia, ma l'interpretazione di Dio stesso. Solo così potremo capire correttamente la Sua volontà ed agire in conformità al Suo desiderio. Questa nuova rivelazione chiarisce pienamente l'amore e la speranza di Dio per l'uomo; spiega l'ideale di Dio per l'uomo e la creazione, i Suoi principi di creazione ed il perché l'uomo ha sempre sofferto, ignorando il vero scopo della sua vita.

Cosa ancor più importante, essa mostra il profondo desiderio e la determinazione di Dio di perdonarci e di restaurarci, il Suo piano per l'era odierna e come avverrà il ritorno dell'uomo a Dio. È essenziale comprendere come i Principi Divini indichino ad ognuno di noi la via per superare ora, in questo

tempo, il male che è in noi ed al di fuori di noi, dandoci così la possibilità di costruire realmente un mondo di bene.

È estremamente difficile condensare un argomento così vasto e complesso come i Principi Divini in poche pagine.

Inevitabilmente, mancherà quindi una spiegazione completa di molti punti. Per un maggior approfondimento è indispensabile la lettura del testo integrale od una spiegazione diretta, che potrete avere in uno dei nostri centri.

I Principi di Creazione

Le domande fondamentali sulla vita e l'universo non potranno mai trovare risposta senza capire la natura del creatore del tutto: Dio.

Ma come possiamo comprendere le caratteristiche di Dio che è un essere invisibile? San Paolo rispose a questa domanda dicendo: *“Fin dalla creazione del mondo la Sua natura invisibile e la Sua eterna potenza e divinità sono palesi nelle Sue opere.”* (Rm. 1:20) Proprio come possiamo capire le caratteristiche di un artista attraverso le sue opere, così possiamo comprendere la divinità di Dio osservando la Sua creazione. Al fine di conoscere le caratteristiche della natura di Dio, esaminiamo i fattori comuni che possiamo trovare in tutta la Sua creazione.

Le caratteristiche duali di Dio

Nessun essere, sia uomo, animale, pianta, molecola, e nemmeno l'atomo, l'elemento base della materia, può esistere senza una relazione reciproca fra le sue parti soggettive ed oggettive.

Per esempio, l'umanità è composta di uomini e di donne, l'animale è maschio e femmina, le piante hanno lo stame e il pistillo, le molecole sono composte da ioni positivi e negativi ed anche il più semplice degli atomi è composto da un protone e da un elettrone. Questo ci mostra come ogni cosa esiste solo sulla base di una relazione reciproca di dare e avere fra un soggetto ed un oggetto.

Inoltre, ogni essere ha una forma esteriore ed un carattere interiore. Sebbene diversi in valore ed importanza, la forma esteriore ed il carattere interiore non sono che i due aspetti relativi di ciascun essere.

Come indicato da San Paolo, la creazione rivela la natura di Dio e ci mostra che Dio, causa prima della creazione, esiste come essere armonico avente in sé carattere e forma originali e negatività e positività originali.

Quando parliamo di Dio come un Dio d'amore, ci riferiamo ad un aspetto del Suo carattere originale, mentre, quando parliamo di Dio come di un Dio di potenza, ci riferiamo alla Sua forma originale. Dio è la causa dell'esistenza di tutte le cose. Il motivo originale, l'ordine e lo scopo del creato furono determinati dal carattere di Dio, mentre fu la Sua forma, come energia, che produsse ogni cosa creata.

Energia Prima Universale ed azione di dare e avere

Ogni essere, quale creatura di Dio, ha in sé le caratteristiche essenziali di carattere interiore e forma esteriore, così come di positività e di negatività. In altre parole, ogni essere riflette la stessa natura di Dio e contiene gli elementi necessari per il mantenimento della propria esistenza.

Da un punto di vista esteriore, tutte le cose esistono come individualità separate, ma, poiché sono state create da Dio, la cui natura è armonica, anch'esse sono destinate ad esistere, crescere e moltiplicarsi solo attraverso un'azione interdipendente ed armonica.

Una relazione ideale si stabilisce quando un soggetto ed un oggetto, vale a dire ogni cosa esistente, hanno un'azione di

dare ed avere. Quest'azione fornisce l'energia necessaria per l'esistenza, la moltiplicazione e l'azione.

Qual è l'energia fondamentale, iniziale, che rende possibile l'azione di dare ed avere? Quest'energia è ciò che noi definiamo Energia Prima Universale. L'Energia Prima Universale proveniente da Dio determina la direzione e lo scopo di ogni azione di dare e avere e così tutti gli esseri, dall'elemento più piccolo all'intero cosmo, tendono verso un'organica relazione con un unico scopo comune.

Poiché l'ideale azione di dare e avere avviene fra un soggetto ed un oggetto solo quando esiste assoluta comunione d'intenti, possiamo vedere che la meta dell'azione di dare e avere si trova nell'unità di soggetto ed oggetto, poiché, in questo modo, essi si sviluppano in un essere più elevato.

Quando un essere è unito in sé stesso, è in grado di instaurare una relazione di dare e avere più elevata con altri esseri, e, dopo aver raggiunto l'unità con essi, sempre attraverso l'azione di dare e avere, può trasformarsi in un essere ancora più elevato.

Poiché tutte le cose sono dirette da due scopi, il mantenimento della propria esistenza ed il mantenimento del tutto, l'universo può essere considerato come un solo enorme corpo organico, intessuto dagli scopi duali dell'intera creazione.

L'azione di origine-divisione-unione e la base delle quattro posizioni

Quando un soggetto ed un oggetto, raggiunta l'unità in sé stessi, si uniscono in un'azione di dare ed avere, formano una unità con Dio, che è il soggetto universale e la base

dell'universo. L'azione di dare ed avere con Dio dà nascita ad un essere completamente nuovo che diventa a sua volta un nuovo oggetto a Dio.

Questo processo di creazione, o processo di proiezione di energia, è chiamato azione di origine-divisione-unione. Dio, l'origine, il soggetto e l'oggetto, ed il nuovo essere formatosi dalla loro unione, formano tutti insieme una base, o fondazione, di forza immutabile, definita come base delle quattro posizioni. Questa è la fondazione su cui Dio può operare, e su cui si perfeziona il Suo scopo creativo.

Lo scopo della creazione

Dio è l'essere eterno ed immutabile. Pertanto, la Sua volontà ed il Suo ideale devono anche essi essere eterni, immutabili ed unici.

Prima di dare inizio alla creazione, questa già viveva in Dio come Ideale e, al fine di realizzarla, Egli creò l'uomo e l'universo.

Ogni volta che Dio creava qualcosa diceva che era buona (Gn. 1:4-31). Poiché la perfetta felicità si realizza quando la propria personalità è riflessa in un oggetto, Dio creò l'uomo e l'universo come Suoi oggetti sostanziali di gioia e, poiché l'uomo fu creato come diretto oggetto di Dio, Dio gli diede dominio su tutte le cose (Gn. 1:28).

In Genesi (2:17) Dio ordinò all'uomo: *“Ma del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare, perché nel giorno che tu ne mangiassi, per certo moriresti”*.

In questo comandamento Dio esprime la Sua volontà ed il Suo amore per l'uomo, che doveva risponderGli avendo fede nella Sua parola.

Poiché la base delle quattro posizioni è la base sulla quale Dio può operare, quando l'uomo realizza queste quattro posizioni centrate sull'ideale d'amore di Dio, diventa oggetto della perfetta felicità di Dio, realizzando così lo scopo della Sua creazione.

Lo scopo della creazione dell'uomo è ben riassunto in Genesi (1:28): *“E Dio li benedisse; e disse loro: “Crescete, moltiplicatevi, riempite la terra e rendetevela soggetta”*.

Questo significa che prima l'uomo doveva raggiungere la perfezione e l'unità di cuore con Dio, rimanendo costantemente centrato su di Lui nei pensieri e nelle azioni. In questo modo sarebbe divenuto il frutto dell'amore verticale di Dio ed il Suo oggetto di perfetta felicità. Questo è lo stato di perfezione individuale, espresso dalla prima benedizione, “Crescete”.

Quindi, Adamo ed Eva, dopo aver raggiunto entrambi la perfezione, dovevano diventare marito e moglie, formando una famiglia ideale e realizzando l'amore orizzontale di Dio. Egli diede loro la capacità di dar vita a dei figli così che potessero sperimentare con essi l'amore verticale che Dio aveva per loro (seconda benedizione: “Moltiplicatevi”).

Se Adamo ed Eva avessero completato lo scopo della creazione di Dio e formato la prima famiglia, generando figli del bene, sarebbero diventati un vero padre ed una vera madre centrati su Dio, gli eterni veri genitori e antenati dell'umanità.



Pertanto, l'unità base è la vera famiglia dove viene stabilita la base delle quattro posizioni e dove l'amore di Dio, orizzontale e verticale, può dimorare ed essere liberamente espresso. Sulla fondazione di una tale, vera, prima famiglia centrata su Dio, si sarebbe dovuta realizzare una vera società, una vera nazione, un vero mondo.

Se Adamo ed Eva avessero stabilito una tale famiglia, questo nostro mondo sarebbe letteralmente diventato il Regno dei Cieli in terra. (terza benedizione: "Abbate dominio").

La Caduta dell'Uomo

L'uomo è fatto di corpo e di spirito. Perciò, dopo aver sperimentato profondamente un tale amore sulla terra, egli sarebbe poi andato nel Regno dei Cieli spirituale, alla fine della sua vita fisica.

L'origine del peccato

Qual è allora l'origine del peccato e qual è la vera identità di Satana? I cristiani sanno solamente che i primi antenati dell'umanità mangiarono il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male e che questo fu l'origine del peccato. Ma l'albero della conoscenza del bene e del male è un albero letterale o, come in molti altri casi biblici, è semplicemente un simbolo?

I Principi Divini mostrano chiaramente che si tratta di un simbolo. Perché un Dio d'amore avrebbe dovuto porre vicino ai suoi figli un frutto tanto desiderabile ed allo stesso tempo tanto pericoloso da poter causare la loro morte (Gn 3:6)? Come Gesù disse in Matteo (15:11): *“Non è quello che entra dalla bocca che contamina l'uomo”*. È oltremodo improbabile che Dio volesse provare l'uomo così impietosamente, con una tentazione che avrebbe potuto causarne la morte, semplicemente per vedere se questi gli avrebbe obbedito o no.

Il frutto deve simboleggiare qualcosa di così straordinariamente stimolante, da desiderare così ardentemente che persino la paura della morte non riuscì a distogliere Adamo ed Eva dal mangiarlo.

Per determinare cos'era il frutto, dobbiamo esaminare l'albero della conoscenza del bene e del male. Per far ciò bisogna innanzitutto capire il vero significato dell'Albero della vita.

Sia in Proverbi (13:12) che in Apocalisse (22:14), si comprende come la speranza degli Israeliti del Vecchio Testamento e dei Cristiani, dai giorni di Gesù ad oggi, sia stata quella di diventare Alberi di Vita. In Genesi (3:24), leggiamo che Adamo, dopo aver commesso il peccato, non poté raggiungere l'Albero della vita e questo albero è rimasto così la speranza dell'uomo caduto.

Se Adamo fosse riuscito a raggiungere l'Albero di Vita, diventando un uomo perfetto e realizzando l'ideale di creazione, anche tutti i suoi discendenti avrebbero potuto raggiungere la sua meta, realizzando così il Regno dei Cieli sulla terra. Ma Adamo cadde e Dio pose un cherubino con la spada fiammeggiante all'entrata dell'Eden, per bloccare la via all'Albero di Vita (Gn 3:24). Perciò, poiché lo scopo della creazione rimase incompiuto, sia Adamo che i suoi discendenti divennero falsi Alberi di Vita. Ecco perché deve apparire sulla terra un vero Albero di Vita, a cui tutta l'umanità possa innestarsi per essere ricondotta al Giardino dell'Eden, nel Regno dei Cieli sulla terra. Questa è la ragione per cui Gesù fu simboleggiato come l'Albero di Vita nel Vecchio Testamento (PV 12:12) ed il Signore del Secondo Avvento fu descritto nello stesso modo nel Nuovo Testamento.

Lo scopo della creazione è dunque quello di restaurare l'Albero di Vita, perduto nel Giardino dell'Eden (Gn 2:9), nell'Albero di Vita menzionato nell'Apocalisse (Ap 22:14).

Dio creò Adamo, e creò Eva come sua sposa. Perciò insieme all'albero che simboleggia un uomo, dev'esservi un altro albero simboleggiante la donna, Eva. Questo è l'Albero della conoscenza del Bene e del Male, descritto accanto all'Albero di Vita, nel Giardino dell'Eden. Possiamo capirlo più chiaramente, esaminando cosa rappresenta la figura simbolica del serpente.

In Apocalisse (12:9), Satana è descritto come l'antico serpente. Quel serpente che fu precipitato dal cielo, fu originariamente creato come un essere di bene, destinato a raggiungere la perfezione. Poteva conversare con l'uomo, era un essere spirituale che conosceva la volontà di Dio ed era in grado di ingannare l'uomo. Inoltre, anche dopo esser caduto, diventando Satana, ha sempre conservato la capacità di dominare la mente ed il corpo dell'uomo. L'unica creatura in grado di fare questo era un angelo. Nella seconda Epistola di Pietro (2:4) leggiamo: *“Perché Dio non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li inabissò, confinandoli in antri tenebrosi per esservi custoditi per il giudizio”* (vedi anche Is 14:12).

Allora, quale fu il peccato dell'angelo? In Giuda (1:6-7) è scritto: *“Ed anche gli angeli, quelli che non serbarono il loro primato, ma abbandonarono la loro dimora, li ha tenuti legati con catene eterne, nel profondo delle tenebre, per il giudizio del gran giorno. Così Sodoma e Gomorra e le città vicine che si erano date alla fornicazione nello stesso modo di quelle ed erano andate dietro a carne diversa, ci sono messe davanti come esempio, poiché espiano la pena del fuoco eterno”*.

Da questo possiamo vedere come il peccato dell'angelo fu un atto d'amore illecito, o contro i Principi divini.

In Genesi (3:7) leggiamo che, dopo la caduta, i nostri primi antenati si vergognarono della loro nudità e coprirono le parti sessuali del loro corpo. Poiché è proprio della natura umana coprire ciò che è sbagliato, non è illogico supporre che anche l'uomo cadde a causa di un atto immorale. In Giobbe (31:33) è scritto: *“Ho coperto le mie colpe come Adamo, celando nel petto le mie iniquità”*. Questo indica che Adamo commise peccato con le parti sessuali del suo corpo.

Nel Giardino dell'Eden quale atto poteva compiere l'uomo a rischio della sua vita, se non un atto d'amore sbagliato? Adamo ed Eva stavano crescendo come fratello e sorella e, dopo aver raggiunto la perfezione individuale, sarebbero stati benedetti in matrimonio, per formare la prima famiglia perfetta, compiendo così lo scopo della creazione. Ma Gesù disse in Giovanni (8:44): *“Voi siete figli di vostro padre il diavolo”*, indicando che l'uomo è sempre stato dominato da Satana.

In altre parole, i primi antenati dell'uomo, a causa di una relazione illecita con l'angelo, abbandonarono Dio ed ebbero in Satana il loro padre e quello dei loro discendenti.

Il fatto che Eva mangiò il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male simboleggia una sua illecita relazione di amore con Satana, ed il fatto che Eva diede ad Adamo lo stesso frutto, sta a significare che Eva sedusse Adamo, facendolo cadere nella stessa maniera. Di conseguenza il peccato originale non consiste nell'aver mangiato letteralmente un frutto, ma nell'aver compiuto un'illecita relazione d'amore. Da lì si è stabilita una linea ereditaria che ha tramandato il peccato originale di generazione in generazione.

Se guardiamo alla storia vediamo come tutte le religioni hanno considerato l'adulterio come uno dei peccati più gravi. Inoltre, possiamo capire perché gli Israeliti dovevano essere circoncisi come condizione per diventare eletti di Dio. Altri peccati possono essere sradicati tramite miglioramenti economici e sociali, ma l'inclinazione umana all'immoralità e alla degradazione non è mai stata eliminata, anzi, aumenta proprio con il miglioramento delle condizioni di vita. Poiché ci stiamo avvicinando agli ultimi giorni, Satana continua ad ostacolare la realizzazione del piano originale di Dio per l'uomo e noi dobbiamo essere consapevoli che questo è un risultato della caduta dei nostri primi antenati, un risultato diretto della loro relazione con Satana.

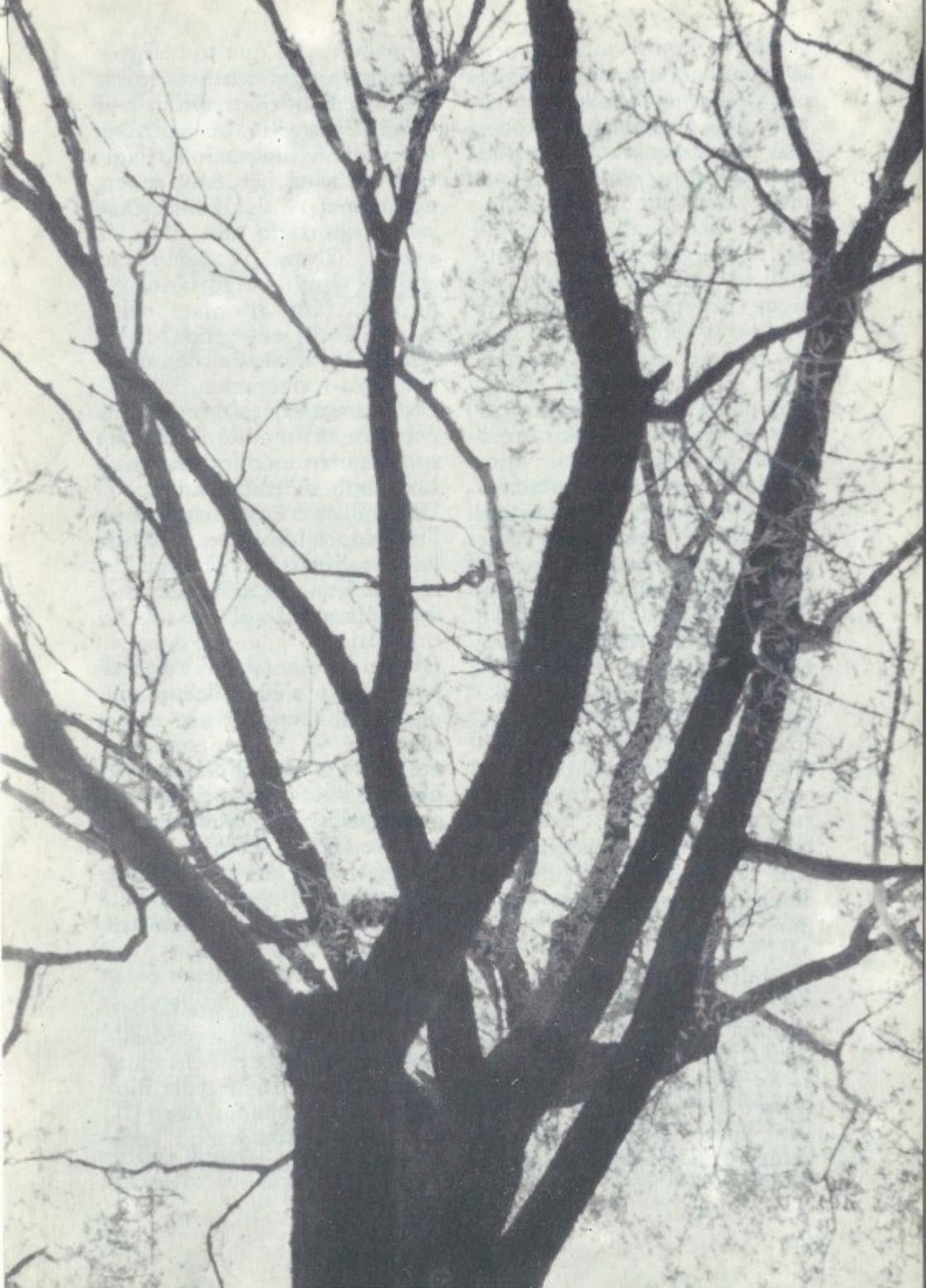
Dio ha creato il mondo e l'universo, ma non è mai stato in grado di riconoscersi come signore di questo mondo, che è stato invece dominato da Satana (Gv 12:31 - 2 Cor 4:4). In accordo al principio di creazione dell'uomo, Dio doveva realizzare lo scopo della creazione tramite l'amore. Pertanto, l'amore è la sorgente della vita umana e della felicità.

Ma, poiché l'uomo tradì questo amore divino, usandolo male, Satana sta facendo soffrire l'umanità con il suo falso amore ed il suo illecito dominio.

Il significato della salvezza

In Isaia (46:11) Dio dice: *“Sì, io l'ho detto e lo farò avvenire, ne ho formato il disegno e l'eseguirò”*.

Dio vuole sicuramente raggiungere il suo scopo e salvare l'umanità; per questo ha lavorato attraverso tutta la storia per la restaurazione dell'uomo. Che cos'è la restaurazione?



Definendola in una parola, significa ri-creazione. Salvare un uomo malato significa restaurarlo, riportarlo allo stato di salute. Salvare un uomo che annega significa riportarlo sulla riva, farlo ritornare nello stato in cui era prima di rischiare di annegare. Pertanto, per Dio, restaurazione significa restaurare questo mondo di peccato, nel mondo ideale del suo originario scopo creativo. Lo scopo di restaurazione di Dio è di avere su questa terra l'individuo ideale, e, tramite lui, realizzare una famiglia, una società, una nazione ed un mondo secondo il suo ideale originario.

Questo è lo scopo di salvezza per cui Dio mandò il Suo unico figlio, Gesù Cristo, come salvatore di questo mondo. Pertanto, il Messia deve essere per Dio l'individuo originale in grado di stabilire la famiglia ideale ed il Suo scopo creativo. Il Messia deve quindi realizzare la nazione ed il mondo ideali, per portare il Regno dei Cieli sulla terra.

Cosa sono realmente il cielo e l'inferno? Esiste la predestinazione? I disastri e le catastrofi preannunziate dalla Bibbia come avvenimenti degli Ultimi Giorni accadranno veramente e distruggeranno la terra? I morti risorgeranno davvero fisicamente? Quando e come ritornerà il Signore? I Principi Divini rispondono chiaramente a tutte queste domande sull'uomo e l'universo ed una spiegazione ampia su questi ed altri argomenti viene data in una loro più approfondita trattazione. Ciò che vogliamo ora esaminare è il rapporto fra Dio e la storia.

La Provvidenza di Restaurazione

Abbiamo già visto come Dio, avendo in sé caratteristiche duali, creò l'uomo e tutte le cose in una relazione di soggetto-oggetto. Ogni cosa, quindi, stabilendo una relazione reciproca di dare ed avere, centrata su Dio, dà origine ad una relazione armoniosa e realizza lo scopo del bene.

Però, l'uomo tradì Dio e fece di Satana un falso padre, iniziando così questo mondo di peccato.

Per salvare l'umanità, Dio cominciò la Sua provvidenza di restaurazione al fine di riportare l'uomo ed il mondo al loro stato originale di bene.

L'uomo sa per esperienza di non poter determinare il corso della propria vita, e quindi, tanto meno, la storia dell'intera umanità. Perciò, sapere come e quando avvenne un fatto non è sufficiente a spiegare la causa dell'evolversi della storia.

Dal punto di vista di Dio, la storia umana non è che il completo resoconto della Sua dispensazione per salvare questo mondo. In altre parole, la storia non è che la storia di restaurazione, la registrazione dei tentativi fatti da Dio per raggiungere il Suo obiettivo.

Poiché lo scopo della provvidenza di restaurazione di Dio è quello di restaurare l'uomo ed il mondo, affinché essi completino lo scopo della creazione, potremmo definire la storia dell'uomo come la storia della dispensazione di Dio per restaurare lo scopo della creazione.

La battaglia fra il bene ed il male

In questo mondo, in cui Satana domina come falso signore, Dio ha sempre cercato di dividere il bene dal male, e, come risultato, gran parte della storia è stata caratterizzata dalle lotte fra il bene ed il male.

L'uomo caduto, unitosi a Satana con la mente, commette peccato attraverso il suo corpo. Tuttavia, conserva ancora in sé una mente originaria, creata da Dio, che rimane sempre rivolta verso di Lui.

L'uomo viene a trovarsi così in una posizione intermedia. Da una parte la sovranità del male di Satana cerca disperatamente di trattenerlo, mentre dall'altra la sovranità del bene di Dio combatte per avere l'uomo dalla sua parte, così vi è sempre una continua battaglia per la conquista dell'uomo. Questo è il vero quadro della storia umana: il conflitto fra il bene ed il male.

Dopo la caduta dell'uomo, il fratricidio di Caino costituì il primo tragico conflitto fra fratelli e fu il modello delle lotte che caratterizzano tutta la storia. Anche se l'area della battaglia varia e, partendo dagli individui, ha via via coinvolto famiglie, società, fino ad arrivare a nazioni ed a gruppi di nazioni, alla fine questi conflitti sono sempre uno scontro tra il bene ed il male, il lato di Dio ed il lato di Satana, che sono i principali protagonisti dietro la scena della storia.

La condizione per permettere lo sviluppo storico

Qual è la vera forza traente della storia? Quando diciamo che la storia è determinata dalla dispensazione di Dio, intendiamo dire che va avanti da sola, in base al piano ed al lavoro di Dio? Se la meta della storia è realizzare lo scopo della creazione, il

conflitto fra bene e male progredisce automaticamente verso la realizzazione di questo scopo? Se è così, come possiamo allora spiegare le tante ingiustizie e tragedie della storia, dove il male ha prevalso o vi è stato il sacrificio delle persone che erano dalla parte del bene?

All'inizio, Dio diede ai nostri antenati un comandamento da osservare fino a che fossero giunti alla perfezione. Lo scopo della creazione doveva realizzarsi non solo attraverso il piano ed il lavoro di Dio, ma attraverso la realizzazione, da parte dell'uomo, della sua relativamente piccola parte di responsabilità, obbedendo al comandamento di Dio.

Al fine di compiere lo scopo della creazione, lo sforzo dell'uomo è essenziale quanto quello di Dio, poiché dipende dall'uomo realizzare o no la volontà divina.

Quando l'uomo compie la sua responsabilità, il piano di Dio si riflette concretamente nella storia e la restaurazione prosegue. Ma, quando l'uomo non la realizza, il piano di Dio si vanifica e la storia riflette la volontà di Satana.

Se la storia dell'uomo è il resoconto di una storia di male, dove la prospettiva di un mondo ideale appare estremamente utopistica, non è perché Dio è impotente, ma perché sono ben pochi gli uomini che hanno portato a termine la loro parte di responsabilità, per compiere la provvidenza di Dio.

Dio è assoluto, eterno e onnipotente; pertanto il Suo scopo di creazione è anch'esso assoluto e la Sua volontà di restaurazione si compirà certamente come detto in Isaia (46:11).

Quando un uomo fallisce nella sua parte di responsabilità, Dio, dopo un periodo di tempo, sceglie un altro uomo per portare avanti la stessa missione. Questa è la ragione per cui vi sono tanti eventi simili nella storia della dispensazione di Dio, anche dopo un periodo di 2000 e 4000 anni.

Noi definiamo questo riapparire di eventi o periodi simili come “identità di tempo provvidenziali”.

Nella Sua provvidenza, Dio deve dapprima restaurare un vero uomo, per compiere il Suo scopo di creazione, e, tramite lui, restaurare una famiglia, una società, una nazione e l'intero mondo. Il Messia è il modello del vero uomo, ed è pertanto il frutto di maggior valore nella storia provvidenziale.

Quindi Dio non può inviarlo nel mondo senza alcuna preparazione, perché, senza un ambiente pronto a riceverlo, verrebbe sicuramente eliminato dal mondo del male.

Dio sceglie prima pochi individui che possono onorarlo e obbedirgli e, tramite questi, crea famiglie e nazioni separate da Satana che possono servire come fondazione di fede per l'arrivo del Messia.

Come Dio scelse le famiglie di Abramo e Giacobbe ed innalzò il popolo di Israele per preparare la base alla venuta del Messia, così Egli ha lavorato con il Cristianesimo per gli ultimi 2000 anni al fine di preparare la seconda venuta del Cristo.

Di conseguenza la storia degli Israeliti prima dell'avvento di Gesù e la storia dei Cristiani dopo Gesù, rappresentano il canale principale attraverso cui si svolge la storia umana.



Storia centrale e storia collaterale

La volontà di Dio è di salvare tutti i popoli del mondo, ma Dio lavora dapprima su un modello di dispensazione, lungo un canale storico centrale, mentre la storia delle altre nazioni ha un ruolo secondario. In seguito, queste ultime si uniscono alla storia centrale, per essere incluse nella storia di salvezza totale.

Da un punto di vista provvidenziale, la storia delle religioni fa anch'essa parte del piano centrale della dispensazione divina, poiché il fine delle religioni è quello di educare la mente e lo spirito dell'uomo verso la realizzazione degli scopi di restaurazione dell'umanità.

Altri campi, quali quello politico, economico, scientifico e culturale hanno come scopo il miglioramento dell'ambiente vitale dell'uomo e perciò il loro sviluppo può essere considerato come ausiliario alla storia centrale.

Osservando la storia da questo punto di vista, possiamo cominciare a capire il significato degli avvenimenti storici del popolo ebreo, descritti nel Vecchio Testamento.

Non è semplicemente la storia di una tribù e di una nazione, ma è la storia centrale attraverso cui Dio conduceva la Sua provvidenza di salvezza.

La storia del popolo ebreo centrata sul Giudaismo e la storia della civilizzazione occidentale, centrata sul Cristianesimo sono, insieme, la più chiara manifestazione della dispensazione di Dio e, sorprendentemente, possiamo ricavare da queste una chiave di interpretazione applicabile a tutta la storia umana. Con questa formula è possibile tracciare a grandi linee anche i futuri corsi storici. Partendo da questa nuova prospettiva della

storia di restaurazione, esaminiamo ora più dettagliatamente gli eventi del passato.

La provvidenza di restaurazione centrata sulla famiglia di Adamo

Secondo la logica, poiché fu Adamo a cadere, lui stesso avrebbe dovuto fare un'offerta a Dio. L'offerta fu invece compiuta dalla generazione successiva. Perché?

Dividendo Adamo in Caino ed Abele, che fece l'offerta, Dio compì il primo tentativo di restaurazione per separare il bene dal male.

Dopo aver preso possesso del mondo creato da Dio, Satana cominciò a costruire un mondo opposto ai principi di Dio, contrario alla Sua volontà. Perciò, per compiere la Sua provvidenza, Dio separò Caino da Abele. Caino, come primo nato, rappresentava il lato di Satana e Abele, il secondogenito, rappresentava il lato di Dio. Ciascuno di loro era così nella posizione di avere una relazione con un solo padrone. In Genesi (4:7) Dio dice a Caino: *“Perché sei adirato e il tuo volto abbattuto? Forse che se agisci bene non potrai tenere alto il volto? Ma, se non fai bene, il peccato giacerà alla porta e contro te si volgono e sue brame, però tu devi dominarlo”*. Questo mostra che Caino fu messo nella posizione di avere un rapporto con Satana.

Quando gli Israeliti scapparono dall'Egitto, Dio colpì tutti i primi nati, non solo degli Egiziani, ma anche del loro bestiame (Es 12:29). Inoltre, Dio amò il secondogenito Giacobbe ed odiò il primo figlio Esaù, quand'essi erano ancora nel grembo materno (Gn 25:23); e, quando Giacobbe benedì i suoi nipoti, Ephraim e Manasse, lo fece incrociando le mani di modo che la

destra posasse sul capo di Ephraim, il secondogenito (Gn 48:14). Tutti questi esempi mostrano come Dio abbia sempre privilegiato la posizione del secondogenito.

Così, Dio poté accettare l'offerta di Abele (Gn 4:4) poiché egli era nella posizione di rappresentare Dio, e questo rendeva l'offerta accettabile (Eb 11:4). Rifiutò invece quella di Caino, che rappresentava la posizione di Satana. Caino doveva fare una condizione di indennizzo al fine di separarsi dal male ed andare verso il lato del bene.

In origine, l'arcangelo doveva amare Adamo come Dio l'amava e, obbedendo e sottomettendosi ad Adamo, doveva andare a Dio attraverso di lui, raggiungendo così la perfezione. Invece egli fallì.

Poiché Adamo ed Eva caddero a causa dell'arcangelo, ereditandone questa natura caduta, la sola condizione di indennizzo accettabile per eliminare la natura caduta, deve essere stabilita invertendo il processo della caduta stessa.

Dopo aver fatto le offerte, Caino era nella posizione dell'arcangelo ed Abele in quella di Adamo; pertanto, Caino doveva amare Abele e, attraverso di lui, avvicinarsi a Dio, continuando ad obbedire e a sottomettersi ad Abele. In questo modo si sarebbe realizzata la condizione di indennizzo.

Al contrario, Caino uccise Abele e ripeté il processo della caduta dell'arcangelo. Questo atto non fu semplicemente il crimine di un fratello più grande che uccide il più giovane, ma sta a significare che il lato di Satana aveva colpito il lato di Dio, frustrando il Suo tentativo di separare il bene dal male nella famiglia di Adamo.

Ciò che Caino non riuscì a realizzare fu quella condizione di indennizzo che tutti debbono fare per avvicinarsi a Dio.

Osservando questo principio in noi stessi, vediamo come la nostra mente, che ci dirige verso il bene (Rm 7:22) è nella posizione di Abele, mentre il nostro corpo, che tende a servire la legge del peccato (Rm 7:25) è nella posizione di Caino. Di conseguenza solo con la sottomissione e l'ubbidienza alla nostra mente, noi ci purificheremo.

Nella realtà però, a causa del dominio della nostra natura caduta, il nostro corpo si ribella sempre contro gli ordini della nostra mente, ripetendo la stessa azione che portò Caino ad uccidere Abele; è per questa ragione che gli uomini continuano a fare il male.

Poiché tutti gli uomini caduti sono nella posizione di Caino, possono ottenere la salvezza sottomettendosi con il servizio e l'amore al Messia, che viene nella posizione di Abele.

Fino al momento della venuta del Messia, Dio chiese all'uomo di fargli delle offerte. Difatti, con la caduta, l'uomo si è degradato ad un livello persino inferiore a quello delle cose create. Perciò, esse erano più pure dell'uomo stesso e svolgevano la funzione di Abele, di mediatore, fra Dio e gli uomini.

La provvidenza di restaurazione centrata sulla famiglia di Giacobbe

Dalla Bibbia vediamo come Dio, per separare il bene dal male, continuò al tempo di Abramo e Isacco per giungere ad una importante conclusione al tempo di Giacobbe.

Dal punto di vista provvidenziale, Giacobbe ed Esaù ripetevano il modello di separazione di Abele e Caino e pertanto rappresentavano rispettivamente i lati del bene e del male.

Giacobbe, attraverso una preparazione di 21 anni di duro lavoro in Haran, stabilì la condizione grazie alla quale suo fratello Esaù fu in grado di accettarlo con amore e umiltà. Apparentemente questo sembra semplicemente il caso di un fratello maggiore che si dimostra disposto ad amare il fratello più giovane. Da un punto di vista provvidenziale, il significato più profondo è che, per la prima volta nella storia dell'uomo, il lato di Satana fu sottomesso dal lato del bene. Così, Dio poté benedire Giacobbe, dandogli il nome di "Israele", ed anche le tre generazioni di Abramo, Isacco e Giacobbe.

Possiamo così vedere che Dio prima trova un individuo ed una famiglia vittoriose che abbiano realizzato le condizioni di indennizzo e, centrandosi su di loro, innalza un popolo scelto. Perciò il fatto che gli Israeliti divennero il popolo scelto fu dovuto alla vittoria individuale di Giacobbe nel sottomettere il lato satanico. Il corso di Giacobbe stabilì il modello per la sottomissione di Satana e questo doveva essere seguito da Mosè e da tutti gli altri profeti. Allo stesso modo, la storia di Israele mostra il corso attraverso cui deve passare una nazione nel livello nazionale di provvidenza; per questa ragione, la

storia degli Israeliti, fino alla venuta di Gesù, è il punto centrale della storia provvidenziale.

Dio inviò così tanti profeti nella nazione israelita e la protesse con tanto amore perché essa era il frutto di molti anni di provvidenza divina e in tal modo Egli costruì la fondazione per soggiogare Satana a livello nazionale. Inoltre, è la vera fondazione su cui il Messia deve venire.

La tradizione di Israele fu fondata da Giacobbe, nella posizione di Abele (dal lato di Dio) quando sottomise Esaù che era nella posizione di Caino (dal lato di Satana). Questa tradizione doveva restare come il corso esemplare per il popolo scelto di Israele che, in posizione di Caino, doveva obbedire ed amare Gesù, l'Abele di tutta l'umanità, al fine di realizzare il Regno dei Cieli.

Dio e Israele

Dio amò profondamente il popolo scelto. Profetizzò molte volte la venuta del Messia ed avvertì gli Israeliti di esser pronti a riceverlo. Dio preparò anche Giovanni Battista, che doveva testimoniare del Messia al suo popolo. La nazione israelita stava realmente attendendo il Salvatore, ma, tragicamente, quando egli venne non lo riconobbe.

Il Figlio di Dio non ebbe allora altra alternativa che cercare di persuadere lui stesso il popolo. Tuttavia, non fu riconosciuto, fu considerato un bestemmiatore e alla fine crocifisso. Persino Pilato, un pagano, sapeva che Gesù era innocente. Paradossalmente, il popolo che condannò Gesù era proprio il popolo scelto, con alla testa i suoi capi.

La croce

I cristiani ritengono che la morte di Gesù sulla croce era il piano originale di Dio. Questo è assolutamente falso. Fu l'ignoranza degli Ebrei circa la volontà di Dio che portò alla crocefissione di Gesù.

La volontà di Dio era quella di condurre il popolo scelto a credere e ad accettare il Messia, per potersi poi salvare (Gv 6:29).

Il popolo israelita non sapeva chi era Gesù di Nazareth ed arrivò persino a schernirlo, quando già stava morendo, dicendogli che avrebbero creduto in lui come salvatore solo se fosse disceso dalla croce. In Giovanni (1:11) leggiamo: *“E’ venuto in casa sua e i suoi non l’hanno riconosciuto”*. Anche S. Paolo (1 Cor 1:28) testimonia: *“Nessuno dei principi di questo mondo ha riconosciuto ciò, perché altrimenti non avrebbero crocifisso il Signore di Gloria”*.

Nessun cristiano sa cosa realmente accadde al tempo di Gesù. Se la volontà di Dio era di crocifiggere Suo figlio, perché preparò il popolo scelto per così lungo tempo? Non aveva forse fatto questo proprio per proteggere Suo figlio da un mondo senza fede?

Nell'orto del Getsemani Gesù pregò: *“La mia anima è angosciata da tristezza mortale... Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice”* (Mt 26:36-38). Gesù pregò in questo modo non una, ma tre volte. Molti cristiani credono che, sebbene la sua missione fosse quella di morire sulla croce, Gesù aveva in sé la debolezza umana e questo giustificerebbe quella preghiera. Ma è ragionevole pensare che Gesù, il Salvatore dell'umanità, pregasse per debolezza? Neppure il

primo martire cristiano, Stefano, né alcuno dei molti altri che lo seguirono, si dimostrarono tanto deboli. Nessuno, mentre stava morendo, chiese che “passasse da sé il calice di sofferenza”. Cosa fa credere ai cristiani che Gesù fu più debole di quei martiri? Allora, visto che il suo unico scopo era quello di salvare l’umanità, perché Gesù pregò in questo modo?

La preghiera di Gesù nel Giardino del Getsemani non fu una preghiera egoistica, provocata dal timore della morte. Anzi, se vi fosse stata questa sola possibilità per salvare l’umanità, Gesù sarebbe stato felice di morire non una, ma cento volte.

In realtà, egli aveva lavorato per tutta la sua vita per compiere la sua missione messianica e realizzare lo scopo della creazione di Dio qui sulla terra. Il cuore di Gesù era oppresso dal pensiero che la volontà di Dio avrebbe dovuto attendere migliaia di anni, se egli moriva senza riuscire a completare la sua missione. Inoltre, prevedeva che i suoi discepoli e tutti i suoi seguaci, i Cristiani, sarebbero dovuti passare per la stessa via di sofferenza ed avrebbero dovuto versare sangue, come lui aveva fatto sulla croce. Soffriva anche prevedendo il futuro di sofferenza del suo popolo di Israele, che lo aveva rifiutato.

Nel Getsemani, Gesù, in quell’ultima disperata preghiera a Dio, stava dicendo in realtà: “Anche in queste circostanze disperate, lascia che io resti su questa terra, così che possa continuare la mia missione, non importa a quale prezzo. Mostrami una strada qualsiasi attraverso cui possa compiere tutto ciò”.

Se la morte sulla croce fosse stata predestinata da Dio, non si capisce perché Gesù, rivolgendosi a Giuda Iscariota, che lo tradì, disse: *“Guai a quell’uomo, per mezzo del quale il figlio*

dell'uomo sarà tradito, sarebbe meglio per lui se non fosse mai nato". (Mt 26:24). Inoltre, non si possono spiegare le parole di Gesù sulla croce: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27:46). Se la croce era la sola strada preparata da Dio per Gesù, perché egli non fu pieno di gioia, avendo completato con successo la sua missione?

La crocifissione non era la volontà originale di Dio per Gesù, ma divenne piuttosto la dolorosa alternativa di Dio, causata dalla mancanza di fiducia del popolo di Israele.

Che cosa sarebbe accaduto se tutti gli Israeliti avessero creduto in Gesù e lo avessero accettato ed amato? Quasi certamente si sarebbe realizzata la salvezza. Lo scopo della creazione sarebbe stato compiuto e si sarebbe stabilito il Regno dei Cieli sulla terra. Il popolo di Israele sarebbe diventato la nazione centrale del mondo ideale e non vi sarebbe mai stata una divisione fra il Giudaismo ed il Cristianesimo, che non avrebbe mai dovuto passare attraverso le ben note sofferenze. Inoltre, poiché si sarebbe compiuta la volontà di Dio sulla terra, la seconda venuta del Cristo non sarebbe stata assolutamente necessaria.



I limiti della salvezza tramite la redenzione della croce

La crocifissione di Gesù rappresentò una via secondaria di salvezza e portò una salvezza solo spirituale. Poiché gli Israeliti non riconobbero né accettarono Gesù, Dio dovette pagare il prezzo per la mancanza di fede dell'umanità offrendo Suo figlio a Satana, come riscatto. Pertanto, Satana poté reclamare il corpo di Gesù.

Questa è la ragione per cui il sangue sparso da Gesù sulla croce divenne il prezzo per la redenzione di tutta l'umanità. Da quel punto, Dio poteva resuscitare Gesù ed aprire la strada alla salvezza spirituale. Ecco perché la vittoria di Dio non fu la crocifissione, ma la resurrezione.

Come conseguenza, il corpo fisico dell'uomo, che doveva appartenere a Gesù, divenne soggetto a Satana. La sola via lasciata aperta era la via della salvezza spirituale, che poteva essere ottenuta credendo in Gesù ed amandolo, per risorgere spiritualmente, come lui fece.

Persino dopo l'apparizione di Gesù sulla terra, il mondo continua ad essere governato da Satana ed il peccato continua ad esistere impietosamente nel corpo dell'uomo, così San Paolo si lamentava: *“Povero me, uomo! Chi mi salverà da questo corpo di morte? Io con la mia mente servo la legge di Dio, ma il mio corpo serve la legge del Peccato”* (Rm 7:24-25).

Come santo, Paolo era devoto e pieno d'amore per Dio, ma il suo corpo continuava ad essere oppresso dal peccato. Poiché questo è vero per tutta l'umanità, ci è stato insegnato di *“pregare costantemente”* (Ts 5:17). Leggiamo anche in Giovanni (1:10) *“Se diciamo di non aver peccato, facciamo di*

lui un bugiardo”, ad indicare come l’umanità è ancora sotto il vincolo del peccato. Pertanto, il Signore deve ritornare per eliminare completamente il peccato e stabilire il Regno dei Cieli in terra, lo scopo della creazione di Dio.

Quando il popolo di Israele non realizzò la sua missione come nazione centrale della dispensazione, non essendosi unito al Messia, Dio cominciò a formare la seconda Israele: il Cristianesimo. Perciò, il Cristianesimo è stato preparato da Dio su scala mondiale al posto della nazione di Israele, per essere la fondazione pronta per ricevere il Messia. In questo modo, la provvidenza centrale di Dio si è spostata dagli Israeliti e dal Giudaismo al Cristianesimo.

Per 400 anni, i primi cristiani, attraverso le persecuzioni e il martirio, pagarono il prezzo per stabilire il Cristianesimo come religione di stato dell’Impero Romano e costruire una forte fondazione.

Il Secondo Avvento

Più tardi, nazioni quali l'Inghilterra e l'America furono prescelte da Dio come nazioni centrali per fortificare la seconda Israele, il Cristianesimo, la cui responsabilità è di portare l'intero mondo in unità verso Dio, come fondazione divina preparata per il Signore del Secondo Avvento.

Come avverrà il Secondo Avvento del Messia? Per rispondere, dobbiamo dapprima guardare alla seconda venuta di Elia, poiché questo è l'esempio più chiaro mostratoci da Dio su come tornerà il Cristo. Dio aveva promesso, tramite il profeta Malachia, che avrebbe inviato ancora Elia prima della venuta del Signore (Mal 4:5). Il popolo ebreo credeva che lo stesso Elia, salito al cielo in un carro di fuoco, 900 anni prima, sarebbe ora disceso allo stesso modo dal cielo. In realtà, la seconda venuta di Elia, realizzatasi attraverso un uomo nato sulla terra, Giovanni Battista, si compì in un modo completamente contrario alle loro attese (Mt 11:14 - Mt 17:13).

Nel Vecchio Testamento, vi sono due generi di profezie concernenti il Messia. Il profeta Daniele, ad esempio, predisse che il Signore sarebbe disceso dal cielo sopra una nuvola (Dan 7:13), mentre il profeta Michea predisse che sarebbe nato sulla terra (Mi 5:2). A quale di queste due contrastanti profezie credettero gli ebrei? Fra questi due profeti, Daniele era il più popolare e così l'opinione generale propendeva a credere che il Signore sarebbe sceso letteralmente dal cielo.

Perciò, persino dopo la crocifissione, quando Gesù era asceso al cielo, molti insistevano che Gesù, nato nella carne, qui sulla terra, non poteva essere il Messia (II Gv 1:7-8).

Perché Dio diede la profezia della venuta sulle nuvole? Gesù indicò che *“Nessuno era asceso al cielo se non colui che discese dal cielo, il figlio dell’uomo”* (Gv 3:13), mettendo così in evidenza che lui veniva dal cielo. Come ben sappiamo Gesù invece nacque sulla terra da sua madre Maria. Allora, perché disse questo? La parola “cielo” è citata spesso nella Bibbia ed è costantemente usata come metafora per evocare un senso di grande sacralità, bontà e valore. Possiamo allora capire che quanto Gesù disse, in realtà, significava: “Io sono nato come tutti voi, ma sono molto diverso nel motivo e nell’origine della mia nascita: io sono nato da Dio”.

Con questa comprensione diventa chiaro cosa realmente significa la profezia riguardante la comparsa di Gesù sulle nuvole, come descritto in Daniele.

Allo stesso modo, Giovanni Battista, nato nella famiglia di Zaccaria, non era un semplice figlio di questa terra. Egli aveva una grande missione (Lc 1:15-17 - Lc 1:76) e Dio era dietro alla sua nascita. Dio diede a Giovanni la stessa missione di Elia. In questo modo egli scese sulla terra come rappresentante di Dio stesso.



Tenendo presenti gli esempi sulla seconda venuta di Elia e sulla venuta di Gesù, esaminiamo la profezia riguardante la seconda venuta del Messia. Nel Nuovo Testamento non appaiono solo profezie secondo le quali il Cristo tornerà come giudice, nella gloria, su una nuvola, ma vi sono anche altre profezie in cui si dice che egli verrà come accadde al tempo di Gesù, vale a dire nella carne.

In Luca (17:24-25), leggiamo che Gesù, anticipando ciò che sarebbe accaduto al Secondo Avvento, disse: *“Così sarà il figlio dell’uomo nel suo giorno. Ma prima egli deve soffrire molte cose ed essere ripudiato da questa generazione”*. Se il Signore dovesse tornare sulle nuvole, nel potere e nella gloria, preannunciato dalle trombe degli arcangeli, chi oserebbe negarlo e perseguitarlo?

Oggi sono molte le chiese che attendono la venuta del Signore sulle nuvole. Quindi, se egli non viene letteralmente su una nuvola, ma nella carne, come nel Primo Avvento, dovrà soffrire molto prima di essere definitivamente riconosciuto.

In Apocalisse (12:5) si legge che una donna generò un figlio che governerà su tutte le nazioni con una verga di ferro, ma questi fu rapito e portato presso Dio ed il Suo trono. L’uomo che governerà il mondo con una verga di ferro è il Signore che deve tornare. Perciò è chiaramente indicato che egli nascerà da una donna. Quando i Farisei chiesero a Gesù quando sarebbe venuto il Regno dei Cieli, egli rispose: *“Il Regno di Dio non viene in modo visibile” (Lc 17:20)*. Ognuno può guardare al cielo, ma Gesù disse che non sarà riconosciuto così prontamente. Infatti, egli non verrà letteralmente su una nuvola.

In Luca (18:8) Gesù dice: *“Io vi dico che renderà loro giustizia con prontezza. Tuttavia, quando il figlio dell’uomo tornerà, troverà egli fede sulla terra?”* Perché Gesù disse questo? Vi sono molte persone nel mondo che stanno facendo del loro meglio per preparare la sua venuta, e, tuttavia, la loro fede potrebbe non essere sufficiente. Se il Signore venisse letteralmente su una nuvola persino i non credenti lo riconoscerebbero ed andrebbero verso di lui.

Anche duemila anni fa, quando Gesù venne, le persone avevano molta fede, pregavano giorno e notte nel tempio, cercavano di osservare tutti i comandamenti e le leggi, offrivano con fede le loro decime e digiunavano. In questo senso, avevano molta fede in Dio e tuttavia non compresero il vero significato della fede. Erano stati preparati a riconoscere il Figlio di Dio che sarebbe stato inviato loro. Invece, Gesù non trovò davvero molta fede sulla terra!

Allo stesso modo, ci sono oggi milioni di buoni cristiani che attendono l’arrivo del Signore del Secondo Avvento. Se però egli viene nella stessa maniera in cui venne la prima volta, troverà la fede che permetterà ai cristiani di riconoscerlo?

Perciò, ripetiamo ancora che, da quanto abbiamo appreso riguardo al lavoro di Dio nella storia e giudicando in base ai passi biblici prima citati, il Secondo Avvento avverrà nello stesso modo del primo. Ossia il Messia nascerà fisicamente, sulla terra, in carne ed ossa, generato da una donna. Poiché Adamo, che Dio aveva creato per essere il padre della prima famiglia ideale sulla terra, cadde, dando inizio a questo mondo di peccato, Gesù, mandato per restaurare il mondo ideale, venne nella posizione del secondo Adamo (I Cor 15:45). Il Signore del Secondo Avvento viene quindi per completare

totalmente la restaurazione e lo scopo della creazione come terzo Adamo. Pertanto, anch'egli deve venire nella carne e diventare un individuo perfetto, formare una famiglia ideale e realizzare il Regno dei Cieli sulla terra, l'eterno ideale di Dio.

Qual è allora il significato della venuta sulle nuvole? In Apocalisse (17:15), le acque simboleggiano l'uomo caduto o i peccatori. Quindi che significato hanno le nuvole? Le nuvole sono acqua vaporizzata e, per quanto sporca possa essere, l'acqua, quando evapora e forma una nuvola, si purifica. Allo stesso modo, le nuvole stanno a significare gli uomini purificati, in altre parole, i credenti rinati da un mondo di peccato. La metafora, per cui egli verrà sulle nuvole, significa che tornerà fra i credenti che Dio ha preparato.

Edito da Principi Universali ASUMC
Stampa TTC Curno